*"In generale sono privilegiate le ricadute pastorali delle celebrazioni eucaristiche: è necessario porre attenzione alle ricadute comunitarie del mistico celebrare insieme".*

(dalla lettera pastorale del Vescovo)

Per celebrare bene, la nostra cura non deve prima dar privilegio ai gesti, ma alla qualità dell'Assemblea. Celebra bene l'Eucaristia una Comunità capace di Perdono.

Dalla regola della comunità di Taizè

> Poiché la pace con il Cristo implica la pace con il tuo prossimo, riconciliati con questo e ripara ciò che può essere riparato. Perdona al tuo fratello fino a settanta volte sette. Se temi di alimentare l'orgoglio del fratello, scordando le sue offese, esortalo, allora, ma sempre a tu per tu e con la dolcezza del Cristo. Se, per conservare il tuo desiderio d'influenza o di popolarità presso alcuni fratelli, ti astieni dall'esortare, sei nella comunità una causa di regresso.
> Preparati in ogni istante a perdonare. Non dimenticare che l'amore si esprime anche attraverso gli sguardi reciproci. Nessuna sdolcinatura, ma neppure parole aspre. Nelle tue intemperanze di linguaggio, tieni presente il dolore che dai al Cristo.
> Rifiutati di abbandonarti alle antipatie. Queste rischiano di alimentarsi quando, a causa del gran numero di fratelli, non puoi avere confidenza con tutti. La tua tendenza naturale può spingerti ad avere da principio un'impressione sfavorevole, a giudicare il tuo prossimo dal suo lato più negativo, a compiacerti degli errori scoperti nel fratello. Lasciati piuttosto conquistare da una sovrabbondanza di amicizia verso tutti.
> Evita le discussioni meschine tra fratelli; nulla divide maggiormente delle continue dispute per tutto e per nulla. Sappi troncarle, se occorre. Rifiutati di ascoltare le insinuazioni sul tale o sul talaltro fratello. Sii lievito di unione.
> Se nutri dei dubbi sul comportamento di un fratello e se non sei in grado di esprimerglielo, o se non vieni ascoltato, confidali al priore che vedrà insieme a te come agire per aiutare questo fratello. Se egli ancora rifiuta di ascoltarvi, parlatene alla comunità. A causa della debolezza della tua carne, il Cristo ti dà segni visibili e ripetuti del suo perdono. L'assoluzione ti restituisce alla gioia della salvezza. Perciò è necessario che tu la cerchi. Il peccato di un membro segna tutto il corpo ma il perdono di Dio reintegra il peccatore nella comunità. La confessione si fa sempre e soltanto al fratello scelto con il priore. Colui che vive nella misericordia non conosce né suscettibilità né delusioni. Si dona semplicemente dimenticando se stesso, gioiosamente con tutto il suo fervore, gratuitamente, senza attendere alcuna ricompensa.

Alcune provocazioni per il confronto:

1. Cosa ti colpisce di questi testi?
2. Come è stato vissuto il perdono?
3. Cosa intendi tu per perdono? È dimenticare?

4. “Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori…” Che cosa dici a Dio quando preghi con queste parole?
5. Come vive la nostra comunità la Celebrazione Penitenziale Comunitaria?